Mercordì 16 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 40.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA STRAGE DEI PROFESSORI

Nel sorteggio dei deputati impiegati, categoria professori, abbiamo avuto un'ecatombe, una vera ecatombe di valore. Sorteggiati: Giovanni Bovio, Guido Baccelli, Enrico Panzacchi, persone, non nomi astratti; sorteggiato Alessio, una novella rivelazione in materia economica, complimentato solennemente nella discussione bancaria da Luigi Luzzatti; e poi Marinelli, e poi Celli, e poi Fusinato. Una vera strage di gente che ha pesato e pesa in pensieri, parole ed opere per la coltura nazionale.

Le varie categorie dei deputati impiegati erano all'ordine; bisognava regolare quella dei professori; ed ecco l'urna, la cieca sorte, che distribuisce fendenti e taglia non i papaveri alti, ma, diciamolo pure, i cedri, in fatto d'intelligenza e anche di operosità. Tutta gente, quella messa fuori, che ha prodotto, che può produrre, e che l'Italia caccia dalla Camera quasi potesse permettersi il lusso di sostituire altri nomi di eguale valore!

Ma il caso ha deciso, quel caso che secondo il Filopanti può essere rappresentato dall'unità seguita da cinquecentomila zeri. Inchiniamoci al caso; e cerchiamo di scegliere in altre categorie gli uomini che possono fare al caso nostro.

Ma dove trovarli? Le categorie sono là immobili, immutabili, cristallizzate: tanti e non più di deputati impiegati; tanti e non più di professori; e quando si eccede, ecco il caso che pronunzia l'*ultima ratio*: ecco l'esodo dei deputati rei di coltura, macchiati del delitto di gravare sul bilancio dello Stato, anche se le loro funzioni (e quelle degli insegnanti possono tali riputarsi) sono indispensabili alla vita della nazione!

E tutto ciò consacrato ad una tradizione semisecolare, senza che nessuno possa intravedere una modifica al regolamento; così nell'immutabilità d'una legge che sopravvive a tante altre più utili, più degne, più giuste, che il tempo ha spezzate e delle quali non resta che una debole rimembranza.

Noi — battiamoci il petto — abbiamo voluto e vogliamo fare del parlamentarismo alla grande, cercandone il tipo nel nord presso quegli anglosassoni, che, Pari o Comuni, quotano a lire sterline ciò che noi numeriamo a lire... italiane. Abbiamo voluto trovare non sappiamo quali analogie tra la nostra Camera e quella che gl'inglesi chiamano l'« Eccelsa Corte del Parlamento »; mentre avremmo potuto, con minore fatica e viaggio più limitato, cercare altrove il tipo che più ci conviene. In Francia, per esempio: in Francia, dove la Camera, sempre al completo, più che mai viva, lotta e si agita e trasfonde un vero soffio di vita in tutta la nazione.

Noi, invece, guardiamo molto agli elettori, poco agli eletti; solletichiamo gli umori del corpo elettorale; lo agitiamo anche quando non se ne vede proprio il bisogno, e limitiamo la sua scelta. Piano coi funzionari dello Stato: tanto e non si va oltre. Andate adagio co' professori: li manderete a Montecitorio solo per vederli espulsi: limitatevi a' proprietarii, agli avvocati.

E, pure lasciando un poco in pace gli elettori e pensando agli eletti, il rimedio è a portata di mano: stabilire quell'indennità pe' deputati che le caste Susanne de' varii partiti hanno adeguato, giudicandola un microbo del parlamentarismo.

Basterebbe una legge espressa con due semplici articoli: — È stabilita l'indennità pe' deputati. — S'intendono decaduti dal loro ufficio tutti que' funzionarii che sono eletti deputati.

Roba molto semplice e di facile applicazione: roba che metterebbe fine al regno del caso, alla cieca tirannia del sorteggio, di quel sorteggio che ha esonerato dall'ufficio parlamentare uomini del valore di Giovanni Bovio, di Guido Baccelli e di Enrico Panzacchi per assicurarlo in sempiterno a Tizio, Caio e Sempronio, che ognuno può rivestire di nomi d'illustri sconosciuti, che sono però sulla bocca di tutti.

L'Italia al Benadir

E' stato distribuito alla Camera il progetto per convenzione sul Benadir fra il Governo e la Società Lombarda. La Convenzione concede alla Società Milanese l'esercizio degli scali del Benadir fino al 1946, cedendole l'esazione delle dogane e dei tributi, il godimento gratuito delle miniere, l'uso dei fabbricati, l'occupazione delle terre demaniali, oltre al concorso di 400,000 lire annue pei primi dodici anni e 350 mila lire per gli anni rimanenti.

Lo Stato non assume alcuna responsabilità per le operazioni di credito che farà la Società, alla quale è vietato di credere il privilegio a terzi.

Il progetto impone alla Società l'obbligo che il capitale sociale sia per due terzi almeno italiano, che italiani siano i membri del Consiglio di amministrazione e gli alti funzionari coloniali. Lo Stato si riserva il diritto di approvazione della nomina del governatore e sotto governatore.

La Società contro questi privilegi assume a suo rischio la gestione dell'amministrazione degli scali, dei territori, del servizio doganale, dei servizi della giustizia e della polizia ecc.

La relazione ultima di Sorrentino si occupa dell'avvenire del Benadir.

Dice che se il Governo e la compagnia milanese si accordano su alcune differenze di secondaria importanza, il commercio di importazione e di esportazione sarà addirittura triplicato. Ora da questo commercio traesi un utile di 300 mila lire all'anno con una entrata di 24 milioni.

I villaggi della costa sono fertilissimi. Soltanto Mogadiscio ha perduto alcune sue ricchezze da quando i portoghesi distrussero la città.

Le terre sono assai produttive, ma gli indigeni ignorano ogni mezzo di coltivazione; non traggono altro da esse che la sola dura, la quale poi esportano pel rimanente dell'Africa per sei lire al quintale.

Quei paesi che hanno un clima bellissimo, non sorpassando la temperatura il grado massimo di 31 e il minimo di 26, sono ricchi di buoi, cammelli, pecore, pelli di leopardo, ecc. e carne macellata.

Il bue vendesi a 15 centesimi al chilogramma e ogni cammello costa 15 lire, mentre nella Colonia Eritrea si pagherebbero 200.

In quei paesi si potrebbe produrre una grande quantità di cotone ed esportarlo. Questo commercio potrebbe essere addirittura mondiale e se l'Italia potesse andare nello Scebeli e occupare Gheledi.

Ma questo è il punto nero — continua la relazione — perchè trentamila abitanti indigeni sono civilizzati, ma i beduini sono barbari, essi non lavorano, fanno lavorare gli schiavi rubati dai negri e venduti loro, e quando debbono assalire i bianchi corrono a schiere i vecchi come spie ed ambasciatori, i giovani come soldati, le donne come facchini, armati di freccie, lancie e coltelli acuminati.

Si potrebbe occupare il Gheledi — conchiude la relazione — ma prima bisogna occupare ad uno ad uno i villaggi e non fare un tentativo come fecero Cecchi e Bottego e tanti altri esploratori.

In quei paesi bisogna andare in pieno assetto di guerra, non come esploratori nè come civilizzatori, benchè i barbari beduini sieno intelligenti e comprendono che gli europei avrebbero occupato il loro paese nello scopo di dare uno sviluppo al commercio di importazione ed esportazione.

IL PROCESSO ZOLA

L'ottava udienza.

Il perito Crepieux Jamain protesta energicamente contro l'accusa fattagli da Teyssonnieres di aver cioè tentato di corromperlo, facendogli balenare l'offerta di grosse somme se modificava la perizia in favore di Dreyfus. Soggiunge poi, che Teyssonnieres gli dichiarò che fu soltanto il suo rapporto non quello di Bertillon che provocò la condanna di Dreyfus.

Il teste Meyer deplora che si sia affidata la perizia a Bertillon che procedette in questo affare senza senso comune, e dichiara che la calligrafia di Esterhazy somiglia a quella del *bordereau*.

Il teste Molinier professore al Collegio di Francia afferma che la scrittura Esterhazy rassomiglia assolutamente a quella del fac-simile del *bordereau*.

L'avv. Clemenceau legge le risposte che la signora Boulancy fece al giudice istruttore Bertulus, dalle quali risulta che essa possiede parecchie lettere di Esterhazy dal 1881 al 1884 contenenti espressioni di una certa gravità contro l'esercito e la Francia.

Si interrogano poscia i periti Mezier professore a Fontainebleau e Bordinou pure paleografo, i quali affermano che i facsimile sono l'assoluta riproduzione della calligrafia di Esterhazy.

L'avv. Frank, del foro di Bruxelles, dichiara che la calligrafia del *bordereau* è una scrittura naturale e corrente che non rassomiglia a quella di Dreyfus ma a quella di Esterhazy. Dice che Esterhazy riconobbe che il *bordereau* era di sua calligrafia, ma imitata da un falsario che aveva calcati i suoi autografi. Cerca di dimostrare l'inverosimiglianza di questa spiegazione. Rileva che talune parole che si ripetono nel *bordereau* presentano certe dissimiglianze. Dichiara di poter affermare con piena coscienza che una sola persona al mondo potè scrivere il *bordereau*, cioè Esterhazy.

Grimaud, professore alla scuola politecnica, depone che il processo gli sembra strano e irregolare e che la revisione del processo Dreyfus si impone. Aggiunge che fu minacciato di essere revocato dall'impiego in seguito alla protesta da lui firmata.

Haret, professore al Collegio di Francia, dice che egli vide una lettera scritta da Dreyfus dopo la sua condanna, che non ha veruna rassomiglianza col *bordereau*. Conclude dicendo che Esterhazy dev'essere l'autore del *bordereau*.

Una contessa bruciata viva

Venerdì sera a Torino, verso le ore 19, il conte Filippo Quaranta, vicepresidente di quel Tribunale, abitante in via Davide Bertolotti, n. 2, si trovava a pranzo insieme con tre suoi bambini, mentre la sua giovane consorte, da qualche tempo ammalata, non aveva potuto lasciare il letto per assidersi a mensa insieme coi suoi cari. Usava la contessa Quaranta di pranzare sola, dal suo letto, rischiarata da una piccola lampada, che teneva sopra una specie di tripode sul letto stesso.

Di tratto in tratto ora le persone di servizio ed ora il marito od i bimbi si recavano da lei durante il pranzo. In uno di quegli intervalli, in cui era sola, pochi minuti dopo che un suo figliuoletto le aveva recato del dolce, la lampada, urtata da qualche brusco movimento della persona, si rovesciò sul letto e determinò come è facile immaginare, in un attimo il terribile incendio.

La povera contessa non ebbe neppure il tempo di chiamare al soccorso, suonando il campanello o gridando ripetutamente. Le fiamme debbono averla in men che non si dica ravvolta, comunicandosi immediatamente al letto gemello che le stava accanto e quindi per la camera, attorno ai mobili, ai cortinaggi, ecc.

Quando la famiglia, avvertita da una specie di rombo prodotto dalle fiamme, accorse nella camera, questa era già tutta invasa dal fuoco, sprigionantesi per le altre camere laterali: un salotto ed una gran sala...

I pompieri e le guardie civiche accorsero sul luogo e penetrarono a stento nelle camere incendiate, raccogliendo con pietosa cura gli avanzi carbonizzati della povera contessa.

UNA MONACA CON LA BARBA

La *Tilsiter Allgemeine Zeitung* racconta che in un villaggio presso Tilsit, abitano, da venti anni, in comune tre monache. Vivevano nel miglior accordo, conducevano vita esemplare e campavano lavorando la terra. Si chiamavano: Madelina, Madelinela e Gryta. La gente del paese aveva osservato che la Gryta aveva la barba, e che doveva radersi spesso, e perciò la chiamavano la monaca barbuta.

Tempo fa ella ammalò e morì. Alla sua morte, oh, miracolo!, si scoperse ch'era un uomo. Gli si fecero solenni funerali a cui intervennero moltissimi devoti. Uno dei più anziani tenne l'orazione funebre e disse: Dio grande, tu sei compiuto un *immenso miracolo*! Hai trasformato una donna in un uomo!

Era convinto che il miracolo della trasformazione era avvenuto dopo la morte!

VITA LUNGA

Questo l'ideale, questo il sogno, non è vero, lettrice? Sì, questo il sogno: vivere cento anni, *sempre forti*, sani, lieti. Scommetto che colui il quale giungesse a strappare alla natura il segreto per realizzarlo, diventerebbe arcimilionario in pochi giorni, vendendo il proprio specifico. Quanti assetati di vita non si volgerebbero a lui! E ne pure avrebbe bisogno di mettere a caro prezzo l'elixir meraviglioso. Poichè tutti ne comprerebbero una boccettina, lo spaccio enorme basterebbe ad accumulare una ricchezza incalcolabile. Chi lo sa? Il pensiero dell'uomo lavora, lavora... Dove riuscirà a giungere? Chi può dirlo? Con l'immaginazione io veggo di già il mirabile farmaco nelle piccole, eleganti fialette, ermeticamente chiuse! Cento anni di vita: e « guardarsi delle

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

PROF. RINA LARICE (*Katicza*)

Dalle più antiche costituzioni rappresentative allo Statuto Albertino.

Luigi XVI, debole e irresoluto, non seppe rassegnarsi ad accettarla lealmente mettendosi così alla testa della rivoluzione, e fu da questa travolto. Altre e altre costituzioni si seguirono allora in Francia, ma tutte ebbero breve vita, « perchè, osserva il Malouet, tutto quanto si fa o si vuole colla passione durante un periodo rivoluzionario sia che si comandi al popolo, sia che gli si obbedisca, sia che vogliasi blandirlo, ingannarlo o servirlo, non è che un'opera effimera ».

Tuttavia la costituzione monarchica del 91, fu ereditata dai rivoluzionari del domani. Ormai i popoli erano giunti a quel grado di civiltà in cui, come l'uomo fatto adulto, hanno sete di muoversi, di agire liberamente, di avere la responsabilità delle loro azioni, di aver la loro parte nella direzione della cosa pubblica. Il Governo assoluto si conviene ai popoli primitivi ed è il castigo dei popoli corrotti; e del resto, troppo gli europei del secolo passato aveano sofferto per cagion sua, per non giudicarlo ormai inaccettabile. Oltre a ciò la Spagna avea *compreso dopo* il tradimento di Baiona che, se avesse avuto una costituzione, la cattività del re non avrebbe fatto cessare il regno, e se l'avesse avuta la Francia, dove il dispotismo per quanto illuminato di Napoleone avea pel momento soffocato ogni libertà, la Francia non avrebbe oppressa la Spagna in un modo come solo può farsi ove tutta la politica sta in un gabinetto. Quivi dunque, come suggello di quella *guerra d'indipendenza* che non ebbe tregua di paci, nè quartieri d'inverno, e Saragozza non si mostrò indegna di Numanzia, ed ogni cittadino parve un Viriato, ed ogni donna fu una eroina, mentre i rigorosi canti guerrieri del Quintana trasvolavano come ala d'incendio sul paese, — come suggello di questa guerra che precipitò le sorti di Napoleone, si proclamò una costituzione (1812) modellata sulla francese la quale, avendo per iscopo di difendere l'indipendenza nazionale nell'assenza del re era liberissima e quasi licenziosa — e fu quella adottata dai rivoluzionari italiani del 1820-21. Le sue linee principali erano: Che la sovranità risiede nel popolo; la religione riconosciuta era la cattolica, apostolica « unica vera, esclusa ogni altra » articolo ben degno questo della patria di Torquemada e Ximenes; il Governo era monarchico; il re era inviolabile, ma gli era tolta la sanzione assoluta; la Camera legislativa, unica come in Francia, col nome antico di Cortes; la costituzione non poteva esser riveduta che nelle tre legislature successive e per decreto, non sottoposto alla sanzione reale.

Quando Napoleone, ridotto agli estremi, per riavere le truppe occupate nella penisola, mise in libertà Ferdinando VII, questi sul confine del regno, ritrovò le Cortes che gli rendeano la corona « conquistata per lui e senza di lui ». « Voi — gli dicèano — la dovete alla generosità dei vostri popoli. La nazione non mette alla vostra autorità altri limiti che questa costituzione adottata dai vostri rappresentanti. Il dì che la trapasserete, sarà rotto il patto solenne che vi fece re ». L'esultanza con cui fu accolto non impedì che Ferdinando repugnasse da quella costituzione e coll'editto di Valenza (4 maggio 1814) la dichiarasse « attentato contro le prerogative del trono, commesso per colpevole abuso del nome della nazione ».

Intanto nel 1812, auspice l'Inghilterra, anche la Sicilia, che fin dai tempi remoti avea avuto un parlamento abolito nel secolo XVIII, riotteneva una costituzione con la qualità parlamentare all'inglese, e fu per la sua difesa che i Siciliani si trovarono sempre iniziatori dei moti italiani nel 20, come nel 48 e nel 1860. E dopo Lipsia, era stato costretto a giurare una costituzione, anche il nuovo re francese, Luigi XVIII violando la quale anzi promoveva il malcontento che rendeva possibile la meteora napoleonida dei 100 giorni...

Ma una funesta ombra di M. Evo parve tornare ad allargarsi nel mondo, con quell'indegno mercato di popoli che fu il congresso di Vienna e sotto gli auspici di quella mostruosa ipocrisia che fu la Santa alleanza. Fra il timido fiorire della primavera corse un brivido di gelo e di morte, ed i sovrani alleati sognarono dolcemente d'aver seppellito la rivoluzione per sempre. Che nella tomba da essi murata, potessero fremere dei germi di vita, non balenava loro nella mente offuscata dalla gioia del riafferrato potere, dalla truce gioia della prossima vendetta.

Il libro del passato stava loro aperto davanti per ammaestrarli, ma la provvidenza li avea resi ciechi e stolti pel compimento de' suoi fini, e la santa ignoranza del popolo da essi propugnata con tanto zelo, accresceva abbastanza la loro sapienza.

La storia è tutta una successione di azioni e reazioni che indurrebbero a supporre che il progresso non esista e che la povera umanità fosse condannata ad aggirarsi perpetuamente entro un circolo vizioso. Invece l'Idea indistruttibile, eterna, fra le nebbie ed i nembi, tra i fiefs ed i fiords, continua la sua ascensione gloriosa; cade di essa quanto vi è di temporaneo ed esagerato, rimane quanto vi è di più vitale e più vero e ogni generazione ne realizza una parte, che passa in eredità alle generazioni successive; e così di grado in grado continuamente nei secoli...

« I privilegi feudali avendo creato la rivoluzione francese, gli eccessi della rivoluzione avevano reso necessario Napoleone, la sfrenatezza dell'imperatore avea dato ragione alla Santa Alleanza, la Santa Alleanza a forza di reazione, dovea generare la ribellione del 48 » (Tivaroni) e il conseguente trionfo dei principi politici dell'89, mentre l'applicazione dei principi sociali, purificati dalle loro esagerazioni, sarà forse la gloria del secolo venturo.

La forma costituzionale ha essa corrisposto alle speranze grandi fra cui era sorta? Non si potrebbe affermarlo a giudicarne dal malcontento che serpeggia dovunque sia negli stati monarchici, sia in una repubblica come quella transalpina, ma resta da decidere se i mali lamentati dipendono dalle istituzioni o piuttosto dai difetti inerenti alla natura umana ed alla insufficiente preparazione politica dei cittadini.

L'Italia nostra o per meglio dire, gli staterelli italiani, diventarono costituzionali come la maggior parte d'Europa nel 1848. Finalmente « la salutata Niobe delle nazioni » s'apprestava a scendere dal Sipilo doloroso, scrivendo col sangue suo e le sue lacrime una delle pagine più affascinanti del secolo XIX. La coscienza nazionale così a lungo assopita si riscoteva all'eco potente della rivoluzione, a quella « robusta spazzolatura di granata » ch'era stato il dominio del primo Napoleone.

(Continua).

contraffazioni ». *Qu' on se la dise!* Qui, davvero è importante non lasciarsi mistificare.

L'elixir di lunga vita non è ancora scoperto e tuttavia quanti impostori non hanno fatto la loro fortuna spacciandosene inventori. Vivere cento anni... Ma sapete che nessuna aspirazione è più viva di questa?

***

« Una goccia di elexir! » griderebbero i malati e i morenti. Come negarla a qualcuno? Lo Stato dovrebbe impadronirsi immediatamente del segreto per rivelarlo a tutti; creare un dispensario gratuito, a profitto di coloro i quali non potessero pagarne il prezzo. E' egli possibile negare la vita a coloro i quali la domandano supplicando? Allora vedreste quale significato abbiano le querimonie di coloro che chiamano la vita dolorosa, immorale, che si affaticano a rappresentarla come una grande infelicità. Ancora un anno! ancora un giorno! ancora un istante! Non v'è alcuno di cui la morte non disperda un sogno, non faccia svanire una illusione, non tronchi una speranza.

Vivere! vivere! ecco il grido supremo dell'anima. Vivere; aspirare a pieni polmoni l'aria pura, tuffarsi in un bagno perenne di calore e di luce, e amare! Sopratutto amare! E nessuno riflette che l'amore esaurisce... Ah, voi volete prolungare l'esistenza, e intanto domandate l'amore, create le passioni, vi lanciate nel tumulto affannoso di una lotta immane che distrugge. La contraddizione è stridente. Non è così che le energie si conservano e si moltiplicano. Ecco l'igienista, il quale vi raccomanda di economizzare, di spendere con parsimonia sapiente le vostre forze. Ogni entusiasmo, ogni ansia, ogni angoscia, ogni gioia, rappresentano una causa di distruzione. Le lagrime che vi sgorgano dagli occhi, l'ebbrezza del piacere, portano seco, allo stesso modo, una parte di voi, che non tornerà più. I gravi pensieri vi consumano come una lima sorda. Gladstone, il vecchio uomo di Stato inglese, ha detto che egli suol chiudere, ogni sera, la porta della propria camera alle faccende gravi, per ridiventare l'uomo avido di riposo e di pace.

Oltre la parete di quella camera, la politica, le ambizioni, gl'interessi pubblici, scompaiono.

Dormire: anche questa è una condizione per conservare e lungo la vita, nella pienezza della sua forza e della freschezza, malgrado la più assidua operosità. Si può rimanere per lunghe ore al nostro posto di combattimento, difendendosi strenuamente; si può spendere la intera giornata nel lavoro, purchè la notte si dorma. Il sonno reintegra, ristabilisce le forze, rimette l'equilibrio nelle funzioni.

Il male grave è questo: che noi non dormiamo più. Ce lo impediscono tre cose: l'ansietà di prolungare l'esistenza nel piacere; le passioni che ci agitano febbrilmente, passioni fatte di odio, di amore, di ansietà dolorose; la cupidigia delle ricchezze, che ci tormenta e ci tiene come anime in pena.

Non dormiamo più: i nostri sonni sono turbati da sogni e da incubi, da sussulti e da brividi. Talvolta proviamo lo spavento intraducibile di chi precipita da un'altezza vertiginosa nel fondo di un baratro; tal'altra quello di chi viene sepolto vivo, e sente accumulare sopra di sè la terra che fu tolta dalla fossa. Invano cercheremmo di chiudere ai fantasmi la porta della nostra camera: essi entrerebbero, nondimeno, con noi. Gli è che essi sono nella nostra coscienza; e non appena le tenebre si sono diffuse intorno, escono e intrecciano la loro danza macabra, posano il capo sul nostro guanciale, ci chiamano per nome...

Gli è perciò che la vita si accorcia. Noi invecchiamo tutti precocemente. Avete mai notato che i bimbi nascono già con la fronte solcata di rughe e con l'occhio pensoso? Essi hanno ereditata la consapevolezza del dolore. Invecchiamo presto, e non siamo ancora entrati nella vita, che già ci sentiamo stanchi, esauriti.

I popoli più progrediti hanno una media di vitalità limitatissima. Nelle città popolose, la mortalità dell'elemento giovanile è spaventosa: più quieta, e però più lunga, è la vita nei comunelli, nei villaggi, nelle campagne. Le ambizioni e le idee vi sono ristrette, pochi i bisogni, i gusti e i godimenti grossolani e primitivi, e in essi ha pochissima parte il cervello.

Anche al carattere vuol essere riconosciuta la sua importanza grande. Coloro i quali non pensano che a sè, non si commuovono di nulla, e proseguono la loro via senza arrestarsi a guardare coloro che si lasciano indietro, vivono a lungo... e felicissimi.

L'egoismo è un vero elixir di lunga vita, un coefficiente efficacissimo di salute.

« Après nous le deluge »: un'alzata di spalle, e voltarsi dall'altra parte: questa la massima per non aver fastidi, e per raggiungere l'età di Matusalem.

Il pensiero e il sentimento, le due attività più nobili dell'uomo, ne logorano inesorabilmente l'organismo.

Non pensare, non sentire: ecco una ricetta infallibile per procurarsi la longevità.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1327). Il Capitolo di Cividale rivendica a sè il diritto di giudicare intorno alle usure che potrebbero commettere quei cittadini.

×

Un pensiero al giorno.

Per molte donne chiamasi sincerità il dire alle proprie amiche delle sgarberie.

×

Cognizioni utili.

Liquido insetticida.

Un infuso di the, ben forte e ben inzuccherato, messo in un piatto e tenuto sotto il letto, lo libera in poco tempo dalle pulci.

×

La sfinge. Sciarada.

Trovi un avverbio nel mio *primiero*,
Tempo brevissimo è l'*altro* invero;
Dove si soffre trovi l'*intiero*.

Spiegazione del logogrifo precedente.
FICO — FOCA — FISCO — FIASCO.

×

Per finire.

Pescata in un romanzo sensazionale:

« .... Esso non poteva trovare lavoro. Le privazioni lo avevano indebolito e non si serviva più delle mani, che per piangere la sua triste sorte.... »

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Onorificenze ad insegnanti. Il Ministero della pubblica istruzione trasmise al r. Prefetto le seguenti onorificenze per gli insegnanti elementari della nostra provincia dichiarati benemeriti dell'istruzione popolare.

Medaglia d'argento: Pecoraro Giuseppe maestro e direttore didattico a Campoformido.

Medaglia di bronzo: Boschetti Pier Antonio maestro e direttore didattico a Reana del Rojale; Moro De Cillia Maria maestra a Paluzza; Percoto conte Antonio maestro e direttore didattico a Mortegliano; Poli Marco maestro a Gonars (Fauglis-Ontagnano.)

Menzione onorevole: Bortoluzzi Francesco maestro a Travesio; Ciani Cozzi Maria maestra e direttrice didattica a Povoletto; Corrado Giovanni maestro a Fanna; Lenna Luigi maestro e direttore didattico a Gemona; Martinuzzi G. B. maestro e direttore didattico a a Tricesimo; Marzona Antonio maestro a Verzegnis; Sovrano Romano Cesare maestro ad Enemonzo; Ciussi Pietro maestro a Bagnaria Arsa.

Aviano, 13 febbraio.

Ancora sul brutto fatto.

Ora che sulla scoperta dell'autore del raccapricciante assassinio tutto è finito, permettetemi una semplice e spassionata osservazione.

Approvo e mi associo pienamente anch'io agli elogi giustamente tributati all'Autorità giudiziaria del Circondario, al sig. Tenente dei rr. carabinieri, ai suoi dipendenti e ad altri, ma se era, come lo credo, obbligo di dare ad ognuno il suo, parmi che un sincero e speciale encomio lo avesse meritato anche l'egregio sig. Pretore avv. Dudreville, per l'opera sua intelligente ed efficace spiegata nella circostanza.

Di fatti egli, che, ignorando ancora la tendenza della pubblica opinione, non appena richiamato dalla licenza in cui trovavasi, intrattenendosi col Penzi desumeva dal suo contegno i primi fondati sospetti; fu lui che, con quella perspicacia che lo distingue, indagando, raccogliendo ed annodando le diverse deposizioni, deduceva elementi tali di colpabilità non solo da legittimare l'arresto già avvenuto dell'autore del delitto, ma da doverlo più tardi indurre alla confessione; fu lui che conoscendo l'indole perversa dell'assassino, il cinismo, i rapporti molto tesi col suo superiore, le arti raffinate per nascondere le note *baruchelle*, francamente, senza reticenze — malgrado qualche parer contrario — lo accusava; si deve a lui, mi si dice, il pensiero del famoso insanguinato tabarro rivelatore, ecc., e molto di più avrebbe fatto se avesse potuto rimanere ancora qualche giorno fra noi.

Senza quindi togliere ad alcuno i meriti da tutti riconosciuti, ho creduto accennare a ciò, perchè, ripeto, è giusto che ognuno abbia il suo.

So da fonte sicura che l'importante processo sarà trattato nella prossima sessione delle Assise. *R.*

Furto. In giorno imprecisato dello scorso gennaio a Ronchis di Latisana, certo Letiziol Giuseppe, che trovavasi a lavorare in casa di Missaglià Vittorio, da un cassetto aperto di un tavolo esistente in una camera dell'abitazione stessa, rubava a di costui danno lire 20 in biglietti di Banca e lire 20 in oro.

Il ladro venne arrestato il giorno 10 corrente.

Il ballo del veloce Club a Cormons. L'altra sera a Cormons nella sala Tomadoni ebbe luogo il ballo del veloce Club. Alcune signorine si incaricarono di vendere fiori a beneficio della Lega Nazionale e raccolsero la bella somma di 140 corone.

Il dott. Fabbrovich, conosciuto l'esito della vendita, con parole toccanti ricordò i doveri di ogni italiano di cooperare con tutte le forze per il trionfo della causa nazionale.

Bravi!

Concordato. Nel fallimento dei coniugi Eugenio Rasa e Filomena Borghi, di San Giorgio Nogaro, essendosi su 16 creditori ottenuta l'adesione di 13 ed ottenute le due maggioranze volute, il concordato fu concluso nella base del 25 per cento, colla garanzia del sig. Luigi Borghi.

Il concordato è soggetto all'omologazione del Tribunale, dopo di che diverrà definitivo ed esecutivo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Accademia di Udine. L'Accademia è convocata in seduta pubblica nel giorno di venerdì 18 corrente alle ore 8 pom., nella nuova sede in casa Bartolini, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Note sulla Flora e sulla Fauna veneta e trentina. Memoria del socio corrispondente dott. Ettore de Toni;
2. Pubblicazione del Dizionario friulano del fu comm. prof. G. A. Pirona;
3. Approvazione del consuntivo 1897.

Società Dante Alighieri. Nella seduta di ieri il Consiglio del Comitato udinese si occupò della lotta nazionale che si svolge oltre il confine, ma ritenne infondate le censure mosse da un giornale fiorentino ai nostri sloveni del distretto di S. Pietro al Natisone.

Preso atto di varie comunicazioni, il Consiglio erogò 1000 lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno; approvò una proposta tendente ad accrescere i fondi sociali, ed ammise 27 nuovi soci.

Gara di tiro fra ufficiali del 26 fanteria. L'altro ieri al Poligono di Godia vi fu l'annuale gara di tiro al bersaglio di fucile e di pistola fra ufficiali. Il primo premio, medaglia d'argento, toccò al capitano nob. Arturo Ceni; il secondo premio, medaglia di bronzo, al sottotenente Edoardo Giovanetti. Alla pistola vinse il primo premio il capitano aiutante maggiore sig. Bonezzi.

Alla fine della gara cinque degli ufficiali, testè promossi ed assegnati al 26. reggimento, offrirono sul posto una bicchierata ai colleghi.

Tiro a segno. Oggi esercitazioni alla rivoltella dalle 2 alle 4 pom.

Fiera di S. Valentino. Ieri sul mercato le domande si fecero più ristrette e gli affari perciò si limitarono a poco. Le vacche e i vitelli segnarono un medio aumento di prezzo del 2 e mezzo per cento. Anche i negozianti toscani restrinsero gli acquisti.

Si contarono 412 buoi, 449 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 309 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 35 paia di buoi, 140 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 90 sotto l'anno.

Circa 72 cavalli e 22 asini. Venduti circa 10 cavalli.

Un coro del maestro Escher. Leggiamo in una corrispondenza da Monfalcone al *Piccolo* di Trieste, che l'altra sera in quel Teatro venne eseguito un coro a quattro voci senza accompagnamento d'orchestra del maestro Escher. La corrispondenza conclude con queste parole: « L'idea musicale se non nuova è però di grande effetto ».

Furto ed arresto. Il giorno 8 corrente, l'agricoltore Banco Paolo fu Valentino, abitante ai casali di Baldasseria n. 5, presentavasi a questo ufficio di P. S. per denunciare che avendo nel giorno 3, par corrente, licenziata la propria serva Pittia Angelica di Giuseppe, d'anni 15, da Lavariano (Mortegliano), dopo due giorni da ciò ebbe ad accorgersi che la medesima aveva rubato in danno della di lui moglie, un cordone d'oro, due anelli ed un paio di orecchini, del complessivo valore di lire 120 circa.

Da indagini prontamente attivate si potè accertare che la ragazza in parola aveva offerto in vendita gli oggetti rubati ai signori Comino e Marangoni orefici in via del Monte, ma non avendoli essi voluti acquistare se ne andò in cerca d'altro acquirente.

Ieri mattina la Pittia venne arrestata dalle guardie di città e dopo molte reticenze, finì col confessare ogni cosa, indicando anche la persona che aveva acquistati tali oggetti e dicendo che l'importo ricavato l'aveva perduto durante il viaggio di ritorno da Udine a Lavariano.

— Sulla succennata faccenda ci scrivono che ieri stesso gli agenti di pubblica sicurezza si portarono anche dall'orefice sig. Enrico Vatri e, dopo di avergli fatto chiudere il negozio, lo condussero in Questura, benchè egli protestasse di non aver comperato nè cordone nè anelli da alcuna ragazza. Messo a confronto colla ragazza stessa, questa dichiarò non essere il Vatri il compratore degli oggetti d'oro, per cui venne tosto rilasciato in libertà.

Di queste topiche i signori agenti di pubblica sicurezza non dovrebbero farne perchè tornano certamente a danno di onesti cittadini.

Pei dilettanti di cavalli. Ieri poco prima del mezzodì in Giardino grande molti amatori e non pochi curiosi ammiravano un cavallo morello di razza *friedland*, di proprietà del sig. Domenico Pepe e montato dal di lui bravo cavallerizzo. Anche i meno conoscitori erano attratti dalla bellezza delle forme e dei movimenti del superbo cavallo; i dilettanti poi non mancavano di lodare il signor Pepe per la cura che pone nel dotare la propria scuderia di così ottimi soggetti, e noi ci congratuliamo con esso perchè vede apprezzate le proprie cognizioni e fatiche da coloro che se ne intendono.

Ribaltamento. Il sarto Zorzan Domenico d'anni 39 da Spresiano, ammogliato con quattro figli e domiciliato in Udine via Anton Lazzaro Moro n. 110, or fa tre mesi, visto che qui il lavoro era scarso, erasi, per consiglio d'alcune persone, trasferito a Qualso (Reana) ove aveva trovato lavoro sufficiente a procurargli il guadagno onde mantenere sè e la sua famiglia. Un mese fa, però, dovette ritornare ad Udine e rimanervi inoperoso a causa di reumatismo articolare.

Ora erasi ristabilito in salute e, siccome l'abitare egli a Qualso e la famiglia a Udine era troppo dispendioso, così, trovata colà una casetta, doveva effettuare il trasporto dei mobili.

Questi vennero, nel pomeriggio di ieri, caricati su un carro e tosto che il lavoro fu compiuto, il carro, tirato da due buoi, prese la via di Qualso. Il Zorzan e due suoi figli si erano accomodati sul carico e quando furono in Chiavris, il carro accidentalmente si rovesciò e nella caduta, nel mentre i due ragazzi non si fecero alcun male, il disgraziato padre rimase malconcio. Raccolto premurosamente da alcuni presenti, fu condotto all'Ospitale ove fu accolto d'urgenza alle 4 pom.

I medici gli riscontrarono contusione e rottura della capsula articolare dell'articolazione del gomito sinistro.

Vandalismo. Ierimattina il sig. M. capo dei forni delle Ferriere ebbe la brutta sorpresa di trovare imbrattato di bitume la facciata della propria abitazione. Quei mascalzoni non risparmiarono nemmeno il ferro del campanello. Il fatto venne denunciato all'Autorità competente, che speriamo scoprirà quegli eroi delle tenebre.

Per sospetti. L'ufficio di P. S. è sulla via per scoprire il ladro dei calzoni e gilet dalla mostra del negozio Basevi in Mercatovecchio, avvenuto poco tempo fa, come narrammo; anzi ha denunciato un individuo, altre volte condannato per furto, sul quale gravano forti sospetti.

Arresto. A Trieste venne arrestato certo Giuseppe D., facchino, d'anni 24, da Udine, perchè sei mesi fa in una osteria di quella città, dopo aver mangiato e bevuto, era andato via senza pagare il conto.

Tribunale penale.

Udienza 15 febbraio.

Miscoria Giuseppe fu Giovanni, d'anni 34, da Lazis (Tarcetta), imputato di minaccie a mano armata di rivoltella a danno di Bianchig Antonio di Tarcetta, fu condannato a 10 mesi di reclusione.

Ruolo delle cause penali da trattarsi presso il nostro Tribunale nella seconda quindicina di febbraio:

Mercoledì 16 — Paron Vittorio e c., disastro colposo, testi 3; Mini Francesco, furto, testi 3; Franchi Alessandro, contravvenzione art. 248, testi 1, difensore avv. Baschiera; Persello Bonaventura, lesione, testi 3, dif. avv. Girardini; Pacasso Anna, maltrattamenti, testi 2, dif. avv. Bertacioli.

Venerdì 18 — Toscani Angelo, furto, testi 2; Candon Giuseppe ed altro, distrazione documento, testi 4; Anzolini Angelina e c., furto, testi 2; Pianina Giuseppe, atti di libidine, testi 9, dif. avv. Driussi.

Sabato 19 — Londero Maddalena e c., bancarotta, testi 4; Turco Federico e c., truffa, testi 3; Picco Luigi e c., furto, testi 2, dif. avv. Feraglio; Mazzolini Giorgio, bancarotta, testi 1, dif. avv. Driussi.

Martedì 22 — Marangoni Antonio, furto, testi 1; Scozziero Andrea, id., testi 2, periti 1, dif. avv. Franceschinis; Rumis Giacomo e c., lesioni, testi 2, dif. avv. Bertacioli e Forni; Zarco Edoardo e c., lesione, testi 3, dif. avv. Forni.

Mercoledì 23 — Vicentini Giov. Batt., testi 4; Quoz Stefano, testi 2; Lauretig Maria, testi 2; Zucco Angela, testi 1; Costantini Antonio, testi 1, tutti per contrabbando, dif. avv. Lod. Franceschinis; Toma Giovanni, oltraggio, dif. avv. Podrecca; Bassi Angelo, furto, dif. avv. Erasmo Franceschinis.

Venerdì 25 — Paroni Giov. Batt., Cescutti Giov. Batt., Mareschi Luigi, Fanno Pietro, Bisutti Emilio, Zuccaro Guido, Bressini Giov. Batt., Tonutti Santo, Fiorat Pietro, Radino Giuseppe, Visintini Giuseppe, Cossano Candido, Marini Antonio, Podrieszach Antonio, tutti renitenti alla leva, dif. avv. Ballini.

Sabato 26 — Motta Pietro, truffa, testi 2, dif. avv. Billia; Paolini Giuseppe, furto; Canelotto Bernardino, diffamazione; Rosso Pietro, oltraggi; Stefanutti Antonio, id., dif. avv. Driussi; Battistig Giovanni, furto, dif. avv. Dondo.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Stasera, alle ore 9, avrà luogo la grande Veglia mascherata, come abbiamo già annunciato.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	760.9	760.4	760.9	759.4
Umido relativo	58	44	62	63
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento { direzione	—	—	NE	—
Vento { velocità km.	—	—	1	—
Term. centigr.	5.2	9.4	4.9	3.2

15 { Temperatura { massima 10.0, minima 0.0
Temperatura minima all'aperto —1.8
16 { » minima 1.2
» » all'aperto 0.0

Tempo probabile:

Venti freschi e forti settentrionali — Cielo sereno Italia superiore. Nuvoloso sud con qualche pioggia o nevicata stazioni elevate.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 15.

Presiede *Biancheri* pres.

Si leggono due lettere di Guido Baccelli e Fusinato i quali rinunciano ai loro posti di professori optando per l'ufficio di deputati.

Dopo svolta una interrogazione sul nuovo corpo di pubblica sicurezza in Roma, procedesi alla discussione del disegno di legge per istituire una cassa di credito comunale e provinciale.

Rinnovatasi la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo alla data per la festa dello Statuto, ebbe voti favorevoli 188, contrari 28 ed 1 astenuto.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 15

Presiede *Cremona* vice-pres.

Di Rudinì presenta il progetto di legge per la modificazione della data della festa dello Statuto. Il presidente nomina sull'istante una Commissione composta di nove membri, in modo che essa rappresenti le grandi divisioni storiche dell'Italia, e chiama a comporla i senatori Ferraris, Boufadini, Messedaglia, Carducci, Boccardo, Finali, Ruspoli, Cosenz e Cannizzaro.

La Commissione si ritira per formulare la relazione e la seduta è sospesa.

Si riprende la seduta.

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Carducci, relatore, dà lettura della seguente relazione.

« Signori Senatori. Ci è presentato un disegno di legge, onde la festa dell'Unità Nazionale debba essere celebrata questo anno per tutto il Regno il giorno 4 marzo, 50° anniversario della promulgazione dello Statuto. La Commissione, dal nostro presidente nominata, non può non proporre subito con plauso la accettazione del disegno di legge.

Dalla promulgazione dello Statuto dato dal magnanimo Carlo Alberto al suo *popolo, dalla fede che il Gran Re Vittorio* Emanuele tenne ad esso e dalla forza che egli ne trasse per condurre l'Italia all'unità, dalla lealtà e costanza con cui il Re Umberto segue le gloriose tradizioni dell'avo e del padre, la nostra patria ebbe ed ha la vita nuova e la sicurezza del suo avvenire. E' bello e degno che un giorno che è e fu l'inizio di un'èra nuova sia ricordato e fatto più solenne con questa legge ».

Il progetto è approvato, con voti favorevoli 73, contrari 1.

Il presidente dà lettura di una proposta firmata da tutti i senatori presenti, perchè il memorabile anniversario venga solennizzato con uno speciale indirizzo a S. M. il Re, ed il Senato conferma alla Commissione che ha riferito sul progetto di legge testè discusso il mandato di redigere anche l'indirizzo.

Pressioni ufficiose sui giurati

Monaco 15 — La *Münchener Zeitung* ha da Parigi, che sabato il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Faure, si intrattenne a lungo sulla situazione creata dall'affare Dreyfus e sulle possibili conseguenze d'una eventuale assoluzione di Zola. Secondo la *stessa fonte* sembra che tale eventualità provochi gravi apprensioni nei circoli governativi francesi. E' perciò che gli organi del governo cercano di influire sul verdetto dei giurati, con lo spauracchio che ove seguisse l'assoluzione di Zola, l'intiero corpo di stato maggiore rassegnerebbe le dimissioni.

L'invenzione di una macchina volante

Il signor Luigi Menozzi, tenente contabile al 41° fanteria ha, dopo lunghi studi, inventato un ingegnoso apparecchio con cui si potrà, secondo l'inventore, navigare nell'aria in tutte le direzioni, mantenendosi a volontà ad una altezza dal suolo dai 5 ai 100 metri. L'apparecchio di forma semplice e svelta, contiene uno speciale motore a gas che muove un'elica colla quale si ottiene il movimento verticale ascendente o discendente.

Lo stesso motore fa agire una seconda elica collocata sul dinanzi dell'apparecchio e che imprime al medesimo un movimento orizzontale. Un sistema veliero formato da due vele mobili in seta, poste lateralmente al corpo della macchina, servono ad aumentare la velocità.

Un altro congegno meccanico situato nell'interno dell'apparecchio serve a spostare a destra ed a sinistra l'elica orizzontale, ottenendo così la voluta deviazione alla linea di rotta ed un timone in alluminio completa il movimento di direzione.

La lunghezza totale dell'aerolancia costrutta in alluminio è di m. 7.50, e la sua massima larghezza di m. 6.25. La nuova macchina sarà pronta per essere esposta ed esperimentata durante l'Esposizione di Torino.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il matrimonio della regina d'Olanda osteggiato dalla Germania.

Berlino 15 — La notizia del progettato fidanzamento della regina Guglielmina d'Olanda col principe Luigi Napoleone è vera per se stessa; ma probabilmente il disegno non vedrà la realizzazione, perchè la Germania vi si oppone energicamente per ragioni politiche.

NOTE AGRICOLE

La potatura delle piante da frutto.

La potatura delle piante fruttifere ha una importanza grandissima, servendo particolarmente a regolare lo sviluppo delle diverse parti del fusto, obbligandole ad un tempo a mantenere una forma regolare ed a fornire una fruttificazione più abbondante.

La maggior parte degli agricoltori mostra una decisa ripugnanza a potare le loro piante; crede che ogni ramo tagliato sia una diminuzione nel prodotto.

Se esaminiamo una pianta fruttifera qualsiasi, abbandonata completamente a sè, vediamo subito come essa cresca irregolarmente; vale a dire si osserva tosto un qualche ramo crescere più rigoglioso degli altri, i quali invece mantengono un aspetto magro e stentato.

Questa pianta produrrà frutti, ma non in giusta misura ed in ogni annata; alcune volte ne fornirà in troppa copia, ed allora riusciranno piccoli e poco saporiti; altre volte (e ciò quasi sempre nell'annata susseguente a quella d'abbondanza) si presenterà priva affatto di frutta.

L'epoca più propizia per eseguire la potatura è appunto questa, nella quale *non si corre più pericolo di forti gelate*, che potrebbero cagionare sensibili danni alle recenti ferite.

La potatura bisogna incominciarla dalle piante che entrano prima in vegetazione, come mandorlo, pesco, susino, albicocco, procedendo poi ai peri e lasciando per ultimi i meli, i quali più tardi delle altre si svegliano in primavera.

Le piante eccessivamente rigogliose abbisognano d'una potatura copiosa che valga a moderare il soverchio sviluppo legnoso, che va a totale detrimento del fruttifero.

Mentre si eseguo la potatura si deve avere l'avvertenza di procedere alla scelta delle *marze destinate per gl'innesti.*

Vi sono alcuni che prediligono usare per marze dei getti rigogliosi, robusti, che, a primo aspetto, sembrano i meglio adatti.

E' questo un grave errore. Volendo aver buoni innesti, capaci di arrivare presto ad una buona fruttificazione, si debbono scegliere dei rami di medio sviluppo e forniti di buone gemme turgide. Queste marze, opportunamente legate a fascio, si pongono nella sabbia, in modo che non abbiano nè a gelare, nè a putrefare per *la soverchia* umidità, nè ad asciugarsi. Ivi si lasciano fino all'istante in cui si debbono utilizzare.

Non bisogna avere troppa fretta e pretendere di ottenere piante *giovanissime* portanti abbondanti frutti. Con tale sistema le piante s'esauriscono ed invecchiano presto.

Nei primi tempi conviene pensare all'ossatura, regolando i tagli per modo che venga agevolata la formazione delle branche, onde la pianta acquisti al più presto la voluta forma.

Per la potatura bisogna impiegare istrumenti ben taglienti, affinchè le ferite non abbiano a presentare alcuna sinuosità, sulla quale l'umido si ferma assai facilmente e ne *inizia* i guasti, i quali poi presto si addentrano e possono anche produrre la rovina di tutta la pianta.

Le grosse ferite vogliono in modo assoluto essere poste al riparo dell'aria. Si raggiunge tale intento coprendone con terra argillosa inumidita o con olio di lino cotto.

Un buon mastice per coprire le ferite, ed anche gl'innesti, è quello conosciuto sotto la denominazione di mastice Lhomme Lefort, che si può preparare con 500 grammi di resina e 180 grammi di alcool fino. Si applica a freddo ed ha la proprietà di indurirsi all'aria in un breve spazio di tempo.

Più economico, e che dà nondimeno ottimi risultati, è quello Farsytto, che si prepara con kg. 0,50 di gesso, kg. 0,50 di cenere di legna, kg. 0,60 di sabbia e kg. 1 di sterco fresco di vacca.

La potatura si deve eseguire solo in giornate calme e soleggiate.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 febbraio.

Continua la solita corrente di trattative e d'affari che lascia invariato lo stato della nostra piazza.

Havvi poca premura di concludere d'ambo le parti e a ciò non fanno eccezione, in generale, che quelle balle isolate che la fabbrica ci commissiona di tanto in tanto e per le quali si esige merce pronta. I prezzi si sostengono assai bene ed hanno seguito soltanto le offerte che s'avvicinano, per lo meno, alla pretesa del detentore.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 febbraio 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	»	» 10.15	a 11.25
Bastardone nuovo	»	» —.—	a —.—
Sorgorosso	»	» —.—	a —.—
Cinquantino	»	» 9.—	a 9.50
Lupini	»	» —.—	a —.—
Giallone	»	» —.—	a —.—
Segala nuova	»	» —.—	a —.—
Castagne	al quint.	» 20.—	a 24.—
Marroni	»	» —.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	»	» 15.—	a 18.—
» alpigiani	»	» 24.—	a 33.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.15	a 5.75
Fieno dell'alta II.	»	» 4.60	a 4.85
Fieno della bassa I.	»	» 3.85	a 4.35
Fieno della bassa II.	»	» 3.40	a 3.70
Paglia da lettiera	»	» 3.—	a 4.40
Medica	»	» 4.85	a 5.90

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05	a 2.15
» in stanga	»	» 1.65	a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	» 7.—	a 7.50
» » II	»	» 6.—	a 6.60

Pollame.

Galline	»	» 1.05	a 1.10
Polli d'India maschi	»	» 1.00	a 1.05
» femmine	»	» 1.15	a 1.20

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.05
Burro del monte	»	» —.—	a 0.—
Formaggio del monte	»	» 0.—	a 0.—
Formaggio del piano	»	» 0.—	a 0.—
[illegible]	al Quintale	9.—	a 10.—
Uova alla dozzina		» 0.—	a 0.72
Formelle di scorza al cento		» 2.—	a 2.05

Frutta.

Pomi	»	» 20.—	a 40.—
Noci	»	» 45.—	a 46.—

Bollettino della Borsa

UDINE 16 febbraio 1898.

	feb. 15	febb. 16
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.80	98.70
» fine mese dic.	98.90	98.80
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	336.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.½	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	509.—	509.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	518.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	844.—	887.—
» di Udine	125.—	130.—
» Popolare Friulana	130.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	716.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.15	105.15
Germania . . . . »	129.90	129.90
Londra . . . . »	26.55	26.56
Austria Banconote . . . »	220.25	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.80	94.12

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.17.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Anticanizie - Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire 4 la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro; arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.00	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	D. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	D. 22.20	5.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.58	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
O. 6.10	8.55	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.[illegible]	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.[illegible]	[illegible]

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.46	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.22	O. 13.12	15.21
O. 17.24	19.14	M. 17.—	19.32

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracoloso Ricostituente contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Ho esperimentato il **Ferrenosio Favara** tanto in Città come alla Maternità, e posso coscienziosamente assicurare che l'ho trovato eminentemente giovevole, specialmente nei bambini delicati, gracili, e con inizio di rachitide, per cui continuerò sempre a prescriverlo.

Lucca, 21 Luglio 1897. **Dott. Giovanni De Navasquès**
Direttore della maternità di Lucca.

Con tutta spontaneità debbo dichiarare che nel **Ferrenosio Favara** non ho avuto finora che da lodarmi nelle prescrizioni fatte in ispecie nei bambini, e per primi nei miei, ai quali, oltre di essere molto gradito come bibita, è di sicura efficacia sia nei casi di anemia o per disturbi digestivi o nelle convalescenze. Così pure riscontrai un vero vantaggio e gradimento l'uso del **Ferrenosio** in donne puerpere. È evidente l'effetto di aumentare blandamente la diuresi.

Torino, 14 Agosto 1897. **Dott. Gustavo V. Canton**
Medico Chirurgo Ostetrico, già Medico Ostetrico alla R. Opera di Maternità in Torino.

L'illustre dott. prof. comm. **Laura Secondo,** Medico primario dell'Ospedale Infantile *Regina Margherita,* Membro della R. Università e della R. Accademia di Medicina di Torino, ecc., ecc., scrive:

...... Il **Ferrenosio Favara** rappresenta un prezioso sussidio medicamentoso, ricco di *ferro organico* e di *fosforo* tonici-ricostituenti; è un dissettante eccellente graditissimo, sia puro, sia allungato coll'acqua. Questo efficace rimedio può essere usato in tutte le età, non esclusa la età infantile, nelle *anemie*, nelle *clorosi*, e negli *indebolimenti costituzionali*, ed in tutti quelli conseguenti a gravi, lunghe ed esaurienti malattie.

Torino, 25 Giugno 1897. **S. Laura.**

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina, one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperiment el suo preparato detto **TORD-TRIPE** e l'esito ne è stato completo, on nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine
docente pareggiato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Bizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza levarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferi quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toeletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Gli effetti di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.